

Marco Benatti, creatore di *Virgilio* e *Fullsix*, tre mogli: l'ultima ha 39 anni meno di lui

# «Mammo» di 100 aziende e 8 figli

## Tre bypass e un tumore per la guerra con Sorrell (Wpp)

DI STEFANO LORENZETTO

Il ruolo di «mammo», che il *Corriere della Sera* gli assegnò il 23 giugno 1999, non era usurpato. Nel corso della sua lunga carriera, cominciata a Verona nel 1975, **Marco Benatti** ha partorito e svezato oltre 100 aziende, che lui chiama start up, 38 delle quali nel quadriennio in cui il mondo impazzì con l'avvento della new economy: la più famosa, *Virgilio*, portale Internet, l'ha ceduta a Seat Pagine Gialle e De Agostini. Ma allora, vent'anni fa, finì in prima pagina per tutt'altro motivo: aveva deciso di rinunciare a fare il supermanager per dedicarsi a tempo pieno al ruolo di padre e anche di madre del terzo figlio messo in cantiere con **Marina Salamon**, la sua seconda moglie, imprenditrice attiva nell'abbigliamento (Altana), nei sondaggi (Doxa), nel credito (Banca Ifis).

Nel frattempo **Benatti**, 66 anni, è arrivato al suo terzo matrimonio. La veronese **Ilaria Filippi**, che ne ha 27, lo ha reso padre di Leone nel 2017 e di Luce nove mesi fa, portando a otto il numero dei figli (nove se si considera **Claudia**, avuta in affido), che ormai formano, più che una famiglia, un albero genealogico.

Dalle prime nozze, celebrate in chiesa nel 1978 con **Marilù Verzè**, anche lei veronese, sono nati **Marianna**, 36 anni, e **Carlo**, 34, entrambi laureati in Bocconi, che lavorano rispettivamente per Deloitte e Goldman Sachs. «Siamo stati insieme 14 anni».

Il matrimonio civile con **Marina Salamon**, finito dopo due lustri con un altro divorzio, gli ha portato in eredità **Brando**, 27 anni, figlio di **Luciano Benetton** («un ragazzo d'oro, vive a Hollywood, fa l'aiuto regista»); **Lupo**, 24, laureato in Economia e commercio a San Francisco, residente a Barcellona; **Jacopo**, 22, che abita a Verona con la mamma e sta svolgendo il servizio civile; **Francesco**, 19, ora a Lund (Svezia) con il programma Erasmus, che studia Filosofia economica, nuova facoltà in lingua inglese a Ca' Foscari.

E così il manager «mammo» ha battuto anche suo padre, morto nel 1988, che di figli ne ebbe sei. Classe 1913, l'architetto **Raffaele Benatti** fu il progettista dell'ala semicircolare sul retro di Palazzo Barbieri, voluta dal sindaco **Aldo Fedeli** e completata nel 1950.

La galoppata professionale di **Benatti junior** comincia a Verona con **Imagivresse**, studio di fotografia e pubblicità: memorabili i calendari prodotti per le batterie **Uranio**, con belle figliole a seno nudo fotografate sulle spiagge della Sardegna. Seguono **Il Garda**, giornale trilingue per i turisti; **Il Nuovo Veronese**, mensile che diventerà settimanale

di euro».

**Traguardo impressionante per un giovanotto partito dal nulla.**

Da una **Kawasaki 900**, per la precisione. Siccome negli studi universitari battevo la fiacca, per disperazione mio padre mi disse: «Se riesci a guadagnarti qualche soldo, a fine anno te lo raddoppio». Era il 1975. Vendetti la moto, con il ricavato comprai alcune **Nikon** e m'improvvisai fotografo.

**Che cosa fotografava?**

Battesimi e matrimoni. Poi passai ai dépliant per le pizzerie. Infine misi gli occhi sulla **Fiera di Verona**. Seguivo **Luciano Dal Falco**, ministro della Sanità, in visita negli stand. A ogni stretta di mano, zac!, foto. Prima di sera vendevo le stampe degli scatti agli espositori. A dicembre avevo raggranellato 2 milioni di lire. Cioè 4, perché mio padre era un uomo di parola. Con quel gruzzolo fondai, insieme a due soci, **Imagivresse**.

**Come finì alla corte di Martin Sorrell, all'epoca dominus incontrastato di Wpp, la più grande multinazionale di pubblicità?**

Si era comprato **Cia Media**

**Con il boss inglese della pubblicità 13 anni di conflitti. Mi sono costati milioni di euro. Pur di vedermi morto, mi ha bloccato sei aumenti di capitale. Ho perso quasi tutto. È un miracolo che abbia portato a casa la pelle. Mi sono dovuto rivolgere al giudice persino per recuperare le mie agende. Gli avvocati mi chiesero: «Può permettersi di continuare così?»**

**Network**, fondata da me e da **Marco Girelli** a Verona, quotata alla Borsa di Londra. Nel 2002 mi propose di diventare il suo uomo in Italia. Accettai, pur non conoscendo l'inglese.

**Poteva studiarlo.**

Ho tentato più volte. Non mi entra in testa. Anzi, non mi piace. I miei figli lo parlano fluentemente, ma io provo disagio anche solo ad ascoltarlo.

**Per la carriera è indispensabile.**

La carriera non mi è mai interessata. Mi preme di più la famiglia. Lo prova il fatto che ne ho messe su tre, di famiglie.

**Che cosa l'ha divisa da Sorrell?**

Si era creato un problema di potere. Lui è un uomo di finanza, il più bravo che abbia mai conosciuto. Io avevo messo in piedi un modello di busi-

ness a livello mondiale fondato sui responsabili nei singoli Paesi, che minacciava il suo ruolo di sovrano assoluto. Eppure insieme abbiamo lavorato bene per quattro anni. Gli avevo triplicato gli utili, portando **Wpp Italia** al primo posto: controllava il 38 per cento del mercato, raccoglieva 3,5 miliardi di euro l'anno, aveva 2.500 dipendenti. Era diventato mio socio anche in **Fullsix**. Gli avevo presentato i big dell'industria, da **Sergio Marchionne** a **Marco Tronchetti Provera**.

**Poi che cos'è accaduto?**

La mattina del 9 gennaio 2006 è piombato da Londra nel mio ufficio di Milano con due guardie giurate e mi ha intimato di sgomberarlo entro mezzogiorno. Mi sono dovuto rivolgere al giudice persino per recuperare le mie agende.

**Si vociferava che ci fosse un divorzio anche una donna.**

Lo so. La mia interprete, che mi consentiva di tenere i rapporti con **Sorrell**. Era diventata la sua amante, dopo che lui aveva divorziato dalla moglie sborsando 30 milioni di sterline. Questo legame sentimentale è stato sicuramente l'accendino della crisi fra di noi.

**Crisi infinita.**

Tredici anni di conflitti nelle aule di giustizia. Mi sono costati milioni di euro e soprattutto un melanoma e tre bypass coronarici, perché li ho somatizzati. Ho resistito, ma ho perso quasi tutto. È un miracolo che abbia portato a casa la pelle.

**In tribunale a Londra, nel 2008, non aveva vinto lei?**

Il primo round. **Sorrell** si ritirò, patteggiando. Ma i miei avvocati inglesi mi chiesero: «Può permettersi di continuare questa guerra per altri tre anni?». Dovetti rispondere che no, non potevo, pur avendo ragione. Passai un'intera notte a piangere, consolato da mio figlio Carlo, che all'epoca lavorava per **Goldman Sachs** nella capitale inglese, e da mio fratello **Vittorio**. Nel frattempo andarono avanti le cause e gli arbitrati in Italia e Francia. Pur di vedermi morto, **Sorrell** mi bloccò sei aumenti di capitale in 10 anni.

**Ma lei come lo definirebbe, questo suo ex partner?**

Spregiudicato e geniale. È stato l'amministratore delegato più longevo, 33 anni di comando, e più pagato al mondo, 60 milioni di euro annui, più i benefit e i bonus,

come quello da 70 milioni di sterline incassato nel 2015. Oltretutto baronetto, sir **Sorrell** è ebreo ma è riuscito a risposarsi con un'italiana di religione cattolica in una chiesa di Portovenere.

**Adesso è finito nella polveriera.**

Licenziato per uso improprio della carta di credito aziendale, con la quale pagava anche le prostitute. In realtà gli investitori, soprattutto i fondi pensione, si erano stufati di lui. Da accentratore, si rifiutava di nominare un sostituto per non perdere il controllo di **Wpp**. Nel 2018 gli hanno presentato il conto: 10 casi di malagestione. Fra questi c'era il «Benatti gate». In 24 ore ha gettato la spugna. Ma per me era troppo tardi: due mesi prima, esasperato dalla sua persecuzione, avevo ceduto le mie azioni a **Orizzonti holding**, un gruppo di **Potenza**, in cambio di una start up che ha portato alla creazione del robot **My Av**.

**Che cosa non ha funzionato nei suoi due precedenti matrimoni?**

(*Ci pensa*). C'è stato molto egoismo da parte mia. Ero tutto concentrato sull'ambizione di fare cose nuove. Alla fine con **Marilù** e con **Marina** ci siamo persi per strada, eravamo diventati estranei.

**Sua madre come si chiamava?**

Francia. Ha 90 anni.

**E ha avuto un solo marito, quindi avrà sofferto molto per i suoi divorzi, suppongo.**

Sì. Mi considera il **Peter Pan** dei suoi sei figli. Io e mia sorella più piccola siamo quelli che le hanno procurato più tribolazioni. Infatti anche **Valeria** ha avuto due mariti: **Francesco Farina**, figlio di **Giusy**, l'ex patron del **Vicenza**, e del **Milan**, e **Riccardo Bertonecchi**, il critico musicale che **Francesco Guccini**, per reazione contro una stroncatura, immortalò con tanto di cognome nella canzone *L'avvelenata*.

**Come e quando ha conosciuto Ilaria Filippi?**

Era un'amica di **Brando**. Otto anni fa, quando avevo già divorziato da **Marina**, è venuta a trovarmi con lui ed è scoccata la scintilla.

**Che cosa fa sua moglie nella vita, a parte la mamma?**

È un'ingegnera specializzata in architettura. Lavora da casa per uno studio di Milano. È anche fotografa professionista e art director. Ha appena curato un volume per la **Mondadori**.

**Ma la vostra differenza di età, 39 anni, non vi spaventa?**

continua a pag. 14

Nelle elezioni in Turingia il suo partito (Cdu) viene superato dalla destra dell'Afd

# Vero manrovescio alla Merkel

## La Cdu perde 12 punti: è al 21%. Annientati i socialisti

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Tutti preoccupati del voto in Umbria, si dimentica la Turingia. Almeno nei giornali online non trovo la notizia. Che c'importa del piccolo Land nella ex Ddr? Eppure, il risultato è storico, e disastroso per i grandi partiti, dai cristiano-democratici di **Frau Merkel**, ai socialdemocratici che non riescono ad arrestare la caduta. Il contraccolpo a Berlino è duro, ma nessuno osa pensare a far cadere la Grande Coalizione. Con tutto il rispetto per l'Umbria, la regione ha 880 mila abitanti e 8.400 chilometri quadrati, eppure i grillini decretano che l'alleanza con il Pd è finita, la Lega chiede di tornare al governo, e magari elezioni anticipate. In confronto, la Turingia è vasta il doppio (oltre 16 mila kmq) e ha quasi il triplo di abitanti (2,1 milioni).

**A trent'anni dalla caduta del Muro**, la Linke, il partito erede del Pc nella scomparsa Germania Est, per la prima volta conquista il primo posto in una regione. Il premier **Bodo**

**Ramelow**, 63 anni, ottiene un risultato storico, cinque anni fa la Linke aveva il 28%, e la Cdu, sempre al potere fino ad allora dalla riunificazione il 34%, ma si formò una coalizione a tre con l'Spd e i verdi, uguale a quella che governa a Berlino, città Stato. La Linke balza al 31%, ma il trionfo dell'Afd renderà impossibile formare una nuova maggioranza.

**Si sperava nell'effetto dell'attentato** di due settimane fa alla Sinagoga di Halle (due morti, ma poteva avvenire una strage) per fermare i populisti dell'estrema destra, dopo i successi il 1° settembre in Sassonia e in Brandeburgo. L'Afd non ha conquistato il primo posto, come davano per probabile alcuni sondaggi alla vigilia, ma raddoppia i voti rispetto al 2014, dal 10,7 al 23,4% e sempre per la prima volta supera la Cdu, che perde oltre 12 punti e piomba al 21,8%. «Un giorno amaro per noi e per la democrazia», commentano i cristia-

no democratici a Berlino. L'Spd perde un terzo dei voti e scende all'8,2%, perdono anche i verdi, che si fermano al 5%, appena al di sopra dello sbarramento, e tornano in parlamento anche i liberali dell'Fdp, per appena cinque voti sopra il 5%. Nessuno vuole allearsi

Ramelow, ma otterrà l'assenso da Berlino? Difficile dalla capitale riconoscere che la realtà a Est è diversa, e accettare che gli ossis, come si chiamano i tedeschi orientali conservano una loro identità.

**Grazie alla legge regionale**, Ramelow, che aveva governato con un seggio di maggioranza, non è costretto a dimettersi, può rimanere al potere per l'ordinaria amministrazione, in teoria per anni.

**La Turingia, la regione di Weimar, di Goethe e di Schiller**, economicamente sta bene, quasi al livello dell'Ovest, eppure premia i populisti. L'affluenza è salita dal 52% a quasi il 65%, ma 77 mila nuovi elettori, circa un terzo, ha votato per l'Afd, che ha preso 17 mila voti dalla Linke e 8 mila dall'Spd. Tutti neonazi a loro insaputa? Molti leader lo sono, ma non tutti gli elettori. Il risultato è che in Turingia le estreme a destra e a sinistra insieme

vanno ben oltre il 50%. E i grandi partiti popolari vengono ridimensionati.

**Il voto in Umbria non dovrebbe avere effetti diretti** a livello nazionale, anche se li avrà, ma il risultato in Turingia cambia i rapporti di forza al *Landesrat*, la seconda camera dopo il *Bundestag*, dove sono presenti i rappresentanti regionali, in proporzione ai risultati locali. Già oggi, su 91 seggi, la *Große Koalition* arriva a 46 deputati, appena un seggio in più del necessario. Ma da domani sarà in minoranza. E il *Bundesrat* ha il diritto di veto su tutte leggi approvate dal *Bundesrat* che abbiano una rilevanza locale, cioè quasi tutte. In Germania si vota tra due anni e la Cdu si presenterà senza Frau Merkel (che vale almeno 4 o 5 punti). Che cosa avverrà? Si perderanno i cinque Länder orientali? La Germania potrebbe avere un cancelliere verde, ma il paese sarà spaccato. Dalla Turingia arriva l'ultimo allarme per Berlino, e anche per l'Europa. Weimar è più vicina a Roma di Perugia.

—© Riproduzione riservata—

**A trent'anni dalla caduta del Muro, la Linke, il partito erede del Pc nella scomparsa Germania Est, per la prima volta, con il 31% dei voti, conquista il 1° posto in una regione. Il premier Bodo Ramelow, 63 anni, ottiene un risultato storico. Ma il trionfo dell'Afd renderà impossibile formare una nuova maggioranza**

con l'Afd, quindi sulla carta rimane possibile un'alleanza a 4, Linke, Spd, verdi e liberali, che non potrebbe funzionare. O una coalizione tra Linke e Cdu, ma allearsi con gli ex comunisti è ancora un tabù. Mike Mühring, il leader locale dell'Spd, dichiara di essere pronto ad allearsi con

salita dal 52% a quasi il 65%, ma 77 mila nuovi elettori, circa un terzo, ha votato per l'Afd, che ha preso 17 mila voti dalla Linke e 8 mila dall'Spd. Tutti neonazi a loro insaputa? Molti leader lo sono, ma non tutti gli elettori. Il risultato è che in Turingia le estreme a destra e a sinistra insieme

### SEGUE DA PAG. 13

All'inizio sì, mi provocava imbarazzo. Ora non più. Ilaria mi ha insegnato un concetto di amore che non conoscevo.

#### Quale?

Mettere l'altro al primo posto. Io per lei sono al primo posto e lei per me è al primo posto.

#### È geloso?

Sì, mi pare giusto, anche se non ho mai avuto motivi per esserlo.

**Complimenti per aver contribuito ad alzare la media facendo altri due figli in tarda età. Perché gli italiani sono penultimi nella classifica mondiale della natalità, seguiti solo dai giapponesi?**

Vuole una risposta di pancia?

#### O di testa, scelga lei.

Tanto egoismo. Anche tanta incertezza. Ma alla base di tutto c'è l'individualismo. È una società che premia valori superflui. Ha presente *L'uomo senza qualità* di Robert Musil? Il povero Ulrich, già inabile a confrontarsi con inventori, scrittori, tenori e centravanti famosi, legge di un geniale cavallo da corsa e capisce di non poter competere neppure con un equino. Ma il successo è effimero e i soldi vanno e vengono. Solo i figli restano per sempre. Ti fanno riscoprire la vita da prospettive sempre diverse. Ti insegnano l'umiltà e la semplicità. Ti costringono a metterti in discussione. Ti mostrano quanto la maieutica di **Socrate** sia un'arte difficile: tu insegni le stesse cose a otto figli e ti accorgi che ognuno di loro reagisce in modo diverso.

**In che cosa consiste il mestiere del «mammo»?**

Nel fare il padre. Già alla nascita di Francesco, mi ero imposto di non andare mai più in ufficio di venerdì, in modo da restare con lui tutto il

**Che cosa non ha funzionato nel matrimonio con Marina Salamon? C'è stato molto egoismo da parte mia. Ero concentrato sull'ambizione di fare cose nuove. Alla fine ci siamo persi per strada, eravamo diventati estranei. Ma il successo è effimero e i soldi vanno e vengono. Solo i figli restano per sempre. Ti fanno riscoprire la vita da prospettive sempre diverse**

fine settimana a Verona. Adesso ci ho aggiunto anche il lunedì. Sono a Milano tre giorni a settimana, ma ogni sera torno a casa. Per anni ho vissuto da solo in trasferta, senza la moglie e i figli accanto, avendo per cena una scatoletta di tonno e una tavoletta di cioccolato fondente, infine sostituite con una tartara di carne o di pesce. Basta.

**Le manca il suo attico di 500 metri quadrati con vista sul Duomo di Milano?**

Neanche un po'. Vedo Verona dall'alto delle Torricelle. Mi mancano semmai i 300 metri quadrati di terrazzo, ma solo perché ci organizzavo serate a tema rimaste nel cuore degli amici, come quella natalizia intitolata «Recioto e pandoro».

**Ha un debole per il freddo?**

Anche in vacanza di preferenza scelgo il Nord. Ultimamente sono stato fra i ghiacciai in Groenlandia e Islanda. Mi piace pure l'alta quo-

ta. Ho visitato Tibet, Nepal, Ladakh, Bhutan. Insomma, tendenzialmente mi considero himalayano.

#### Viaggia di più da pensionato?

Pensionato? Sono senior advisor di Ernst & Young, primaria società di consulenza internazionale. Inoltre sto lavorando ad alcune start up basate sulla blockchain, sistema di certificazione con rigidi criteri di sicurezza, distribuito in Rete. Ha dato origine alle criptovalute. Una rivoluzione uguale a Internet.

**Nel 2017 le proposero di fare il sindaco di Verona o sbaglio?**

Mi sono occupato di marketing politico un po' per tutti, da **Romano Prodi a Gianfranco Fini**, passando per la Lega. Quasi sempre senza essere pagato. Alla fine prendevano paura perché capivano che il mio metodo aboliva i favori e le clientele, in una parola

**Mi sono occupato di marketing politico un po' per tutti, da Romano Prodi a Gianfranco Fini, passando per la Lega. Quasi sempre senza essere pagato. Alla fine prendevano paura perché capivano che il mio metodo distruggeva il loro ecosistema. Da giovane ero di destra. Poi ho assimilato i concetti sociali della sinistra. Ora mi ritrovo quasi anarchico**

distruggeva il loro ecosistema.

**Non poteva diventare sindaco.**

Avevo suggerito: per ogni azienda pubblica indicate voi tre candidati,

ognuno dei quali fornisca curriculum, programma e dimissioni in bianco che rassegherà nel caso in cui non riesca a conseguire gli obiettivi entro 18 mesi, e io scelgo quello dei tre che ritengo migliore. Spariti. La politica espelle la gente come che non ha tessere e non scende a compromessi.

#### Ma da che parte si colloca?

Da nessuna parte. Mi hanno deluso tutti. Da giovane ero di destra. Poi ho assimilato i concetti sociali della sinistra. Alla fine mi ritrovo quasi anarchico. M'identifico con Michail Bakunin, un genio.

#### Come vede Verona?

Immobile. Sono tornato dopo un quarto di secolo e ancora sento parlare di traforo delle Torricelle, Castel San Pietro, Casa di Giulietta, Arsenale... È una città che ti mantiene giovane: ha fermato il tempo.

**Ma lei da sindaco che cosa avrebbe fatto per prima cosa?**

Avrei costruito un polo scolastico unico in periferia, un campus dove riunire tutti gli istituti, con mense, campi sportivi, servizi centralizzati, parcheggi. Ha idea di quanti metri cubi si sarebbero liberati nel cuore della città?

#### E la seconda?

Via le cineserie da piazza Erbe. E anche il trenino stile Gardaland che serpeggia nel centro storico. È Verona, non Rimini.

#### Perché non si può fare?

Il difetto è nel manico. Non si affida una città di 260.000 abitanti a chi nella sua vita ha gestito solo due segretarie anziché migliaia di dipendenti.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—